

TI_GERICHTE 34.2005.49 vom 28. März 2006

TI Tribunale d'appello, 2006-03-28, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_34.2005.49

FR: TI_GERICHTE 34.2005.49 du 28 mars 2006

IT: TI_GERICHTE 34.2005.49 del 28 marzo 2006

Regeste

assicurato che percepisce, oltre ad una rendita d'invalidità LPP, una indennità di capitale ex art. 23 LAINF; tale indennità dev'essere computata quale reddito nel calcolo della sovrassicurazione della previdenza professionale; la riduzione della rendita LPP per sovrassicurazione è quindi corretta.

Erwägungen

E. 1

L'istituto di previdenza può ridurre le prestazioni per i superstiti o quelle d'invalidità nella misura in cui, aggiunte ad altri redditi conteggiabili, superano il 90 per cento del guadagno presumibilmente perso dall'assicurato.

E. 2

Sono considerati redditi conteggiabili le prestazioni di natura e scopo affine che vengono versati alle persone aventi diritto sulla base dell'evento danneggiante, quali le rendite o le prestazioni in capitale al loro valore di trasformazione in rendite, provenienti da assicurazioni sociali e da istituti di previdenza svizzeri ed esteri, ad eccezione degli assegni per grandi invalidi, delle indennità per menomazioni dell'integrità e di prestazioni analoghe. È inoltre conteggiato il reddito dell'attività lucrativa conseguito da beneficiari di prestazioni d'invalidità." L'art. 24 cpv. 1 OPP 2 é stato dichiarato conforme alla legge dal TFA (DTF 123 V 210, DTF 122 V 314 consid. 6b). In particolare l'Alta Corte ha precisato che questo limite è stato stabilito per tener conto del fatto che l'assicurato, dopo la realizzazione del rischio è liberato da certi oneri sociali, stimati all'incirca nel 10% del salario lordo (DTF 122 V 314). 2.4.2. Nell'ambito della previdenza professionale più estesa, gli istituti di previdenza sono liberi di adottare, per quanto concerne la sovrassicurazione, una soluzione differente da quella prevista all'art. 24 s. OPP 2 (DTF 128 V 248 consid. 3b con riferimenti; Vetter-Schreiber, Kommentar zum BVG, Zurigo 2005, p. 346). Se tale regolamentazione è contraria alle disposizioni legali, essa si applica solo alla prestazione più estesa ed in quel caso è necessario procedere ad un calcolo separato e comparativo del sovrindennizzo. Qualora la prestazione ridotta calcolata secondo il regolamento dovesse risultare inferiore a quella determinata secondo le disposizioni di legge, l'assicurato ha comunque diritto a quella della previdenza obbligatoria, in caso contrario gli viene versata la prestazione regolamentare (SVR 2000 BVG Nr. 6 pp. 31s; cfr. anche STFA inedita 29 marzo 2004 nella causa U, B 74/03, consid. 3.3.3 in fine, dove ha applicato tale principio non solo alla rendite ma anche in caso di versamento in capitale in luogo della rendita). Al riguardo va infatti ricordato che, ai sensi dell'art. 6 LPP, la seconda parte della relativa legge contiene delle disposizioni minime con cui il legislatore ha voluto assicurare un ordinamento sociale minimo. Accordi più sfavorevoli pattuiti tra aventi diritto e Istituto di previdenza sono nulli (art. 20 CO) e vengono sostituiti dalle disposizioni della LPP. Norme a favore

dell'assicurato sono per contro valide (cd. "Günstigkeitsprinzip", cfr. Brühwiler, Die betriebliche Personalvorsorge in der Schweiz, Berna 1989, p. 247; Riemer, Verhältnis des BVG zu anderen Sozialversicherungszweigen und zum Haftpflichtrecht, SZS 1987 p. 123s). Con l'introduzione di questo principio il legislatore ha inteso tutelare la libertà contrattuale individuale nella previdenza professionale, per quanto ciò risulti compatibile con il mantenimento di un livello di vita adeguato. 2.5. Nel caso in esame, l'art. 35 cifra 1 del Regolamento della Fondazione, nel tenore in vigore dal 1° gennaio 1998, concerne la riduzione e coordinamento delle prestazioni, dispone quanto segue: " Qualora le prestazioni in caso di morte e invalidità della Cassa di previdenza, unitamente alle seguenti prestazioni computabili a norma di legge: - dell'AVS/AI - dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni - dell'assicurazione militare - di assicurazioni sociali estere - di un'assicurazione alla quale la ditta o una fondazione in sua vece abbia versato almeno il 50% dei premi - e ad un eventuale reddito da lavoro del beneficiario di una rendita d'invalidità, producano un reddito superiore al 90% del mancato guadagno presunto, le prestazioni della Cassa di previdenza vengono ridotte dell'importo eccedente il 90%. Su richiesta motivata, la Commissione amministrativa può rinunciare interamente o in parte a questa riduzione." (doc. 7) 2.6. L'art. 23 LAINF prevede che se dalla natura dell'infortunio e dal contegno dell'assicurato si può arguire che egli riacquisterà la capacità di guadagno mercé l'assegnazione di un'indennità unica, cessano le prestazioni effettuate fino allora e l'assicurato riceve tale indennità, pari al massimo a tre volte il guadagno annuo assicurato (cpv. 1). Eccezionalmente può essere erogata un'indennità unica oltre alla rendita ridotta (cpv. 2). Ragionamento base di questa prestazione è che "dopo un infortunio o una malattia professionale compaiono talvolta dei disturbi psichici che non sono di natura organica (p. es. dopo traumi cranioencefalici) e che provengono da un'elaborazione psichica anomala dell'infortunio e delle sue conseguenze. Si tratta di regola di disturbi psicogeni temporanei che, per esperienza, il paziente riesce a sormontare attraverso un miglioramento graduale entro un termine ragionevole" (da: Guida SUVA all'assicurazione contro gli infortuni). L'art. 23 LAINF viene quindi generalmente applicato ai casi di nevrosi da infortunio, ma anche ad assicurati che, una volta ristabilitisi dal punto di vista somatico dagli effetti infortunistici, sono impediti ad una ripresa lavorativa a causa di disturbi psicogeni (DTF 103 V 88). Per il versamento dell'indennità unica deve innanzitutto esistere un nesso causale naturale tra l'evento assicurato e la nevrosi, nonché un nesso di causalità adeguata. Deve inoltre sussistere la prospettiva di un riacquisto della capacità lavorativa (Rumo-Jungo, Rechtsprechung des Bundesgerichts zum UVG, Zurigo 2003, ad art. 23 pp. 157s). Per quel che concerne in particolare il prospettato riacquisto della capacità lavorativa, in una sentenza del 17 dicembre 2001 nella causa M. (246/01), il Tribunale federale delle assicurazioni ha rilevato: " (...) Nach der Rechtsprechung ist bei Neurosen davon auszugehen, dass die Abfindung nach Art. 23 UVG in der Regel das geeignete therapeutische Mittel darstellt, um dem Versicherten zur Wiedererlangung der Erwerbsfähigkeit zu verhelfen. Aufgrund dieser (auf immer wieder bestätigte ärztliche und unfalladministrative Erkenntnisse abgestützten) Erfahrungsregel braucht nicht in jedem Einzelfall näher geprüft zu werden, ob die Abfindung tatsächlich geeignet ist, den gesetzlich vorausgesetzten Zweck zu erreichen. Ob eine Ausnahme von der Erfahrungsregel vorliegt, ist nur dann durch eine psychiatrische Begutachtung näher abzuklären, wenn erhebliche Zweifel darüber bestehen, ob die Erledigung der Versicherungsansprüche tatsächlich zu einer Wiedererlangung der Erwerbsfähigkeit zu führen vermag. Eine Ausnahme von der Erfahrungsregel ist dann anzunehmen, wenn im Einzelfall durch eine

ganz eindeutige, allgemein geltender Lehrmeinung entsprechende Beurteilung eines Psychiaters bestätigt wird, dass die Abfindung den erwähnten therapeutischen Zweck nicht erreichen wird (BGE 107 V 241, RKUV 1995 Nr. U 221 S. 114, unveröffentlichte Erwägung 2B des Entscheides vom 31. März 1994)." (STFA del 17 dicembre 2001 nella causa M., U 246/01; cfr. anche Ghélew, Ramelet et Ritter in Commentaire de la loi sur l'assurance-accidents (LAA), Losanna 1992, pag. 118-119; di opinione critica: cfr. Alfred Maurer, Schweizerisches Unfallversicherungsrechts, Berna 1995, pag. 404 ss). 2.7. Nel caso in esame, questa Corte condivide le esaustive e concludenti argomentazioni addotte in risposta di causa dalla Fondazione secondo cui è da ritenere giustificata l'inclusione nel calcolo della sovrassicurazione dell'indennità in capitale percepita dall'attore a seguito della nota transazione conclusa con la _____. Va dapprima ricordato che, conformemente all'art. 24 cpv. 2 OPP2, "sono considerati redditi conteggiabili le prestazioni di natura e scopo affine che vengono versati alle persone aventi diritto sulla base dell'evento danneggiante, quali le rendite o le prestazioni in capitale al loro valore di trasformazione in rendite, provenienti da assicurazioni sociali e da istituti di previdenza svizzeri (...)". Si tratta quindi di prestazioni che sorgono a causa di un "evento danneggiante" (evento assicurato) e che servono a compensare il mancato guadagno (Stauffer, Kommentar zur Beruflichen Vorsorge, Zurigo 2005, N. 870 p. 324). Come visto al considerando precedente, scopo dell'indennità ex art. 23 LAINF è quello di facilitare il reinserimento professionale di un assicurato (incapace al lavoro al momento dell'assegnazione dell'indennità), partendo dal presupposto di un graduale recupero della capacità lavorativa. Di per sé, tale indennità sostituisce una rendita d'invalidità LAINF (Ghélew, op. cit., p. 117). Sta di fatto che tale indennità, analogamente alle rendite e le indennità giornaliere, serve a compensare il mancato guadagno a seguito di un infortunio (evento assicurato) ed è quindi da includere nel calcolo della sovrassicurazione. L'indennità in capitale non è del resto paragonabile "agli assegni per grandi invalidi ed alle indennità per menomazioni dell'integrità", prestazioni escluse dal calcolo della sovrassicurazione, non essendo quest'ultime versate a titolo di compensazione del mancato guadagno (Vetter-Schreiber, Kommentar zum BVG, Zurigo 2005 pag. 353). L'assegno per grandi invalidi si prefigge infatti di indennizzare l'assicurato per l'aiuto di terzi di cui necessita per l'espletamento degli atti ordinari della vita (quale il vestirsi, il mangiare, il deambulare; cfr. art. 42 LAI e art. 43bis LAVS), mentre l'indennità per menomazione (art. 25 LAINF in relazione all'art. 36 OAINF) è indipendente dalla questione relativa alla capacità al guadagno (Ghélew, op. cit., p. 123), motivo per cui rettamente la Fondazione ha sostenuto che quest'ultima prestazione può essere considerata come una sorta di indennità per torto morale (risposta p. 14). 2.8. La convenuta ha illustrato in modo pertinente che la somma di fr. 63'256 riconosciuta formalmente dalla _____ nell'aprile 2003 non corrispondeva in effetti ad un'indennità ai sensi dell'art. 23 LAINF. In particolare essa ha sottolineato come in casu non vi fosse stata la minima prospettiva di un miglioramento della capacità lavorativa, presupposto essenziale per l'erogazione di tale prestazioni, evidenziando al riguardo che dal settembre 1999 l'assicurato non aveva più lavorato, che nell'ottobre 2000 egli aveva inoltrato all'Ufficio AI una domanda di rendita e che i medici a suo tempo consultati avevano accertato una cronicizzazione dei disturbi ed un prognostico di guarigione sfavorevole. Inoltre, continua la convenuta, la questione del nesso di causalità naturale era perlomeno incerta (la dr.ssa _____ lo aveva negato, mentre il dr. _____ lo aveva ammesso), mentre il nesso causale adeguato non era stato nemmeno menzionato nella decisione 29 aprile 2003 della _____ . La Fondazione ha poi

concluso che la transazione era stata stilata per risparmiare sia alla _____ che all'assicurato un lungo iter procedurale dall'esito incerto e che di fatto l'indennità in questione non era altro che una rendita a tempo determinato capitalizzata e quindi dev'essere considerata quale reddito computabile. Sia come sia, con riferimento al consid. 2.7, l'indennità in capitale ex art. 23 LAINF è da considerare quale reddito conteggiabile ai fini del calcolo della sovrassicurazione, sia nell'ambito obbligatorio (art. 24 OPP 2) che sovraobbligatorio (art. 35 del Regolamento). Di conseguenza, sulla scorta del conteggio allestito nella risposta di causa relativo agli anni 2003 e 2004 (punto n. 2.3), a cui va data piena adesione, la Fondazione non deve versare all'assicurato quanto richiesto con la presente petizione. Ne consegue pertanto la reiezione della stessa.

E. 2.9

Il tema della rifusione delle ripetibili non è disciplinato dalla LPP. L'art. 73 cpv. 2 LPP si limita a delegare ai Cantoni l'istituzione di una procedura di ricorso semplice, spedita e di regola gratuita, in cui il giudice accerta d'ufficio i fatti. Il principio, enunciato sia dall'art. 85 cpv. 2 lett. f LAVS (estensibile all'AI, PC, IPG, AF contadini di montagna) sia dall'art. 108 cpv. 1 lett. g LAINF, secondo cui il ricorrente vittorioso ha diritto a ripetibili, non può essere applicato per analogia in materia di LPP. E neppure, per costante giurisprudenza (DTF 114 V 228ss, 112 V 111 con riferimenti), il diritto a ripetibili può essere dedotto dall'art. 4 CF così come non è deducibile dall'art. 6 CEDU. Spetta ai cantoni prevederlo. Vi ha provveduto, nel Ticino, la Legge di procedura per i ricorsi al Tribunale cantonale delle assicurazioni, che all'art. 22 cpv. 1 prevede che "il ricorrente che vince la causa ha il diritto nella misura stabilita dal giudice al rimborso delle spese processuali, dei disborse e delle spese di patrocinio". Il diritto è dunque riservato, analogamente alle norme di diritto federale sopra citate, al solo ricorrente. Il motivo di questo privilegio è esposto dal TFA in DTFA 7 dicembre 1989 in causa D.W., pubblicata in RAMI 1990 U 98 p. 195 a proposito dell'art. 108 LAINF, precisando che scopo della norma è di consentire all'assicurato, spesso socialmente debole, di far valere ingiustizia le sue pretese a prestazioni assicurative senza esserne trattenuto dal timore di dover sborsare, in caso di soccombenza, un'indennità alla controparte. Motivi analoghi presiedono all'esclusione del diritto a ripetibili a favore di organismi adempienti funzioni di diritto pubblico, sancito dall'art. 159 cpv. 2 OG in fine (DTF 112 V 49). In materia di LPP il diritto a ripetibili dev'essere esclusivamente riservato all'assicurato vittorioso in causa: le ripetibili sono in tale ipotesi accollate all'assicuratore che ha perso la causa. L'assicuratore che vinca la causa non ha, di regola, diritto a ripetibili (SZS 2001 p. 174; DTF 112 V 356, STCA del 9 marzo 1992 in re F.P. c/S. SA; per le eccezioni: DTF 112 V 362; RAMI 1992 p. 164). Nella specie, malgrado la Fondazione convenuta sia vittoriosa, non è giustificato assegnarle indennità per ripetibili.

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.